

Sanità Il progetto regionale per accorciare le liste d'attesa. Le visite di controllo gestite dai medici di base

I malati cronici non passeranno più dal Recup

307**Giorni**

Di attesa per fare una mammografia alla Asl RmE

■ Nuovi strumenti di gestione per le liste d'attesa negli ospedali. Ieri mattina si è tenuto alla Regione Lazio un incontro con i direttori generali e sanitari delle aziende ospedaliere, delle Asl e degli IRCCS proprio per affrontare il problema delle liste di attesa. «La novità assoluta è che i malati cronici (soggetti affetti da patologie oncologiche, cardiovascolari, respiratorie e diabetologiche che rappresentano oltre il 70% del volume delle prestazioni) si rivolgeranno al Recup solo per le prime visite. I successivi controlli saranno gestiti direttamente, senza quindi passare dal Recup, dai medici di famiglia» ha comunicato la Regione. «Questo significa - prosegue la nota - che le liste d'attesa saranno accorciate perché le prenotazioni vengono fissate direttamente dal medico di famiglia, rientrando in percorsi di screening e seguendo le linee guida nazionali e i protocolli scientifici». Nel corso della riunione sono state recepite

le best practices rappresentate dai singoli territori ed è stato consegnato a tutti i direttori generali un documento di raccomandazione per le linee guida dei distretti socio-sanitari. Domani alla Regione Lazio, è previsto un nuovo incontro che avrà al centro il tema delle case della salute, coinvolgendo i medici di medicina generale, i laboratori di analisi, le centrali cooperative, gli ordini dei medici e le organizzazioni sindacali. «Basta andare sul sito della Regione Lazio, Centro Unico di Prenotazione per verificare i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie aggiornate al mese di maggio. Per una mammografia il tempo massimo di atte-

sa era di 307 giorni nella Asl Roma E (Salus Infirmorum); per una ecografia ostetrica al San Giovanni bisogna attendere 101 giorni e per un elettrocardiogramma allo Spallanzani si prevedevano 201 giorni di attesa» ha denunciato Ivano Giacomelli di Codici. «È necessario intervenire con strumenti nuovi di gestione che potrebbero consistere anche nel rivedere le modalità di nomina degli stessi direttori generali».

«Le notizie che stanno filtrando dalla Regione non ci tranquillizzano - ha commentato Paolo Dominici della Uil Flp di Roma - Stiamo parlando di 60 milioni di prestazioni sanitarie che in questo modo verrebbero gestite al di fuori del Re.cup. Il maggior coinvolgimento del medico di base complicherà non poco le cose e temiamo anche eventuali ripercussioni sul piano occupazionale per coloro che sono impiegati attualmente nel sistema regionale di prenotazione».

Casa della salute

Domani altra riunione

con le centrali cooperative

e i laboratori di analisi

